“Veni Sancte Spiritus”

Rinnovarsi nello Spirito
alla luce della Pandemia del Covid-19

~ Una riflessione sulla Pentecoste ~

Lettera Circolare alla Famiglia Passionista

L'ATTESA: SPUNTI DALLA NOSTRA ESPERIENZA DI "CENACOLO" CON IL COVID-19

Il mondo in cui vivevano gli Apostoli insieme a Maria, la Madre di Gesù, e pochi altri, fu completamente sconvolto e messo sottosopra dopo l'arresto e la morte di Gesù… e non sarebbe mai più tornato ad essere lo stesso che conoscevano prima. Tutto ciò a causa della loro relazione e connessione con Gesù di Nazaret, che, come loro stessi avevano sperimentato e visto, aveva sofferto nel perseguire la propria missione, era stato crocefisso, era morto, era stato sepolto ed era risorto dai morti e, quindi, asceso al cielo. Prima, però, di allontanarsi dalla loro vista, Gesù aveva chiesto di **aspettarlo a Gerusalemme** perché si compisse "la promessa - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo" (At 1, 4-5).

Il **tempo dell'attesa** e la promessa del Padre di inviare lo Spirito (l'avvocato e il consolatore) sono giunti a compimento nel giorno della festa di Pentecoste, mentre essi erano riuniti al piano superiore (nel Cenacolo) in Gerusalemme. Questo è stato un momento che ha cambiato per sempre la vita degli apostoli; è stato un momento di **conversione e trasformazione**: *da* una mancanza di coraggio, *dalla* paura e *dall'*insicurezza, *alla* libertà, *al* coraggio, *al* rischio, spingendoli ad uscire fuori per dare con franchezza la propria testimonianza a Cristo e per compiere la missione, affidata da Dio, di portare giustizia, amore e pace al mondo intero (potete rileggere qui il racconto di At 2, 1-11).

In questo 2020, l'anno in cui noi Passionisti commemoriamo il 300° anniversario della fondazione della nostra Congregazione, anche noi stiamo facendo l'esperienza di vedere il nostro mondo e la nostra vita capovolti e messi sottosopra dagli effetti e dall'influsso della pandemia del Covid-19. Sono accadute così tante cose da sembrarci quasi surreali. Come se fossimo nella trama di un film horror, un virus sconosciuto ha preso il controllo dell'intera umanità, lasciando noi esseri umani impotenti e timorosi, per lo meno fin quando non si sarà potuto trovare un vaccino. Eppure, in un certo senso, non tutto è stato un male, perché nel bel mezzo della crisi ci sono state nuove opportunità creative da scoprire!

Proprio come quella piccola comunità in Gerusalemme, anche a noi è stato dato un **tempo di attesa** (da soli o con altri) **dentro il nostro Cenacolo.** Nonostante tutto, si è trattato di un tempo prezioso che ci ha consentito di contemplare ciò che è la vita, la fede, la vocazione, i ministeri, il lavoro, le relazioni, i valori e, perfino, la morte. Nel fare ciò, ciascuno di noi ha dovuto porsi a faccia a faccia con se stesso. Liberi dalla distrazione dei molti affari, che ci tenevano occupati,

e senza lo stress di dover produrre o di dover ottenere risultati, siamo stati posti a confronto con la realtà di quali siano le cose veramente importanti nella vita, come ad es. la fede o la preghiera, le giuste relazioni, il rispetto e la tolleranza, la generosità, il donarsi disinteressatamente, l'empatia, la compassione e la giustizia con i poveri, la connessione ecologica, la preoccupazione per l'ambiente della nostra casa comune e per il bene comune, la solidarietà, la pace, la riconciliazione, l'unità e la comunione.

Forse abbiamo anche dovuto confrontarci con alcune prospettive sul futuro che ci facevano paura o ci infondevano preoccupazione, come, ad esempio, la possibilità di dover vivere d'ora in poi in un modo completamente diverso (magari un modo meno complesso e più semplice?) da quello a cui ci eravamo abituati, soprattutto con la minaccia di perdita di posti di lavoro, disoccupazione, chiusura di imprese e stress finanziario che, a sua volta, può mettere a dura prova ed esporre le famiglie, le comunità e le istituzioni al rischio di vulnerabilità fisiche, sociali ed economiche.

UNO SGUARDO ALL'INDIETRO: RICONOSCERE LA POTENZA DELLO SPIRITO SANTO

Prendiamoci del tempo per volgere indietro lo sguardo e passare al setaccio la miriade di intuizioni, pensieri e stimoli che ci hanno provocato e illuminato durante l'isolamento nella nostra "stanza al piano superiore" (il nostro 'Cenacolo'). E prendiamoci del tempo, anche, per soffermarci in preghiera su questa nostra esperienza. Facendo ciò, forse, giungeremo a identificare e riconoscere un'altra influenza *alternativa*, che ha interferito con le nostre vite, disturbando i nostri pensieri e mettendo sottosopra il nostro mondo. Io son convinto che si tratti dell'influenza dello Spirito Santo, che discende su di noi come una "luce" che ci illumina facendoci vedere nuove possibilità per un futuro diverso e più ricco; e come "vento", il "respiro" di Dio che soffia via i "virus" che possono aver corrotto il nostro essere e infonde in noi una nuova vita di speranza, permettendoci di rivendicare ancora una volta il nostro esser stati creati a immagine e somiglianza di Dio.

È questa la **NUOVA PENTECOSTE**: il dono dello Spirito di Dio che soffia attraverso tutto l'universo e si diffonde laddove l'esperienza del COVID-19 abbia aperto una strada al suo influsso. Lo Spirito Santo non si allontanerà da questi sentieri senza influenzare e illuminare anche i cuori e le menti per leggere i segni dei tempi. È un'opportunità che dobbiamo

discernere e cogliere, e non lasciarci sfuggire. Questo è un **momento di "kairos"**, un momento opportuno della grazia: l'invito di Dio ad una conversione, ad una trasformazione, ad un rinnovamento e a un cambiamento sia personale che sociale.

Speriamo che, quando inizieremo ad uscire dalla fase di isolamento e a trovare misure meno restrittive nella nostra vita, non accantoneremo o metteremo da parte rapidamente gli insegnamenti tratti dalla nostra vita "contemplativa" forzata per "ritornare" a vivere la vita come la conoscevamo prima della pandemia. Speriamo, piuttosto, di poter apprezzare il silenzio e la solitudine vissuti durante l'attesa nel nostro Cenacolo e conservare gli insegnamenti e le ispirazioni di cui siamo stati dotati mediante quelle intuizioni che hanno illuminato e messo in discussione (persino disturbato) i nostri atteggiamenti personali e la nostra coscienza sociale, per vedere più profondamente un modo di essere e di vivere 'rinnovato'.

Sebbene il Virus Corona abbia certamente mostrato il suo potere e la sua influenza nella nostra vita portando il mondo a un punto morto e rivendicando la sua vittoria, Dio, tuttavia, non ci ha abbandonati in questa difficile situazione. Dio ha, anzi, mandato lo Spirito Santo promesso, il Consolatore, a sostenere la nostra speranza, spronandoci con la sua presenza e ispirandoci a rivedere coraggiosamente i nostri piani e progetti alla luce di ciò che è veramente necessario per un futuro migliore e per compiere la missione del regno di Dio.

"Manda il tuo Spirito, o Signore, e rinnova la faccia della terra."

UNO SGUARDO IN AVANTI: TESTIMONI del CAMMINO di RINNOVAMENTO DELLA MISSIONE

Tutti ricordiamo che la Pentecoste è stata un evento dinamico. Da un'attesa passiva, i membri della comunità che erano nella "Stanza al piano superiore" ricevettero il dono, furono illuminati e inviati fuori per esser testimoni e missionari rinnovati "con la potenza dello Spirito". Proprio come Gesù, che inizio il suo ministero "con la potenza dello Spirito" (Lc 4,14). Gesù stesso aveva promesso ai suoi discepoli, prima dell'Ascensione: "Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra" (At 1, 8).

Ispirato dall'esperienza che ci è stata imposta dallo scoppio della pandemia di Covid-19, spero che questa memorabile Pentecoste trovi noi passionisti non ad aspettare passivamente, ma a cercare attivamente la grazia del rinnovamento per noi stessi e per la nostra missione. Come Congregazione, siamo in un cammino di rinnovamento della nostra

missione sin dal 47° Capitolo Generale del 2018, con la consapevolezza che questo implica necessariamente il rinnovamento di noi stessi. Il rinnovamento della missione è una naturale conseguenza del rinnovamento dei testimoni e dei missionari. In questo contesto, ripeto quanto ho detto durante il 47° Capitolo Generale. Per noi passionisti,

> *"...**la nostra missione** è integralmente connessa con la **nostra** vita in comunità... La nostra vita è la nostra missione (per testimonianza), e la nostra missione è la nostra vita (per azione). Insieme, entrambi ci plasmano e ci danno la nostra identità e autenticità di passionisti. Il "**chi siamo"** e il "**cosa facciamo"** sono interconnessi e interdipendenti".*

Il cammino è in corso, soprattutto perché quest'anno commemoriamo il 300° giubileo della fondazione della nostra Congregazione e guardiamo al futuro con **gratitudine, profezia e speranza**.

Così come non dobbiamo perdere, ma, anzi, trovare le opportunità e le sfide nascoste nell'esperienza vissuta con il Covid-19, così pure spero che non dimenticheremo gli insegnamenti derivanti dal 47° Capitolo Generale. Sì … è vero che ci sono stati molti limiti nel Capitolo e, forse, non tutte le aspettative di ognuno sono state soddisfatte.

Ciononostante, si è trattato pur sempre di una riunione di capitolari rappresentanti della Congregazione, convocati insieme per ascoltare e condividere le questioni riguardanti la nostra vita e la nostra missione alla presenza dello Spirito Santo, invocato su di noi: "*Veni Creator Spiritus*".

Per me uno dei momenti del Capitolo che ho avvertito come particolarmente ispirato dallo Spirito - che fu molto apprezzato in quel momento, ma che poi è stato relegato tra i bei ricordi, - fu quando i capitolari son stati invitati a condividere, in maniera estemporanea, ciò che c'era nella loro mente e nel loro cuore: la loro/nostra passione!

Come ho già fatto quando ho chiuso il Capitolo generale, vorrei ora ricordare per voi alcune delle parole e frasi **profetiche** che ricordo di quella sessione e spero che il fuoco di Pentecoste ravvivi in noi ancora una volta tali esperienze, affinché la nostra passione sia mantenuta viva mentre continuiamo a discernere il rinnovamento della nostra missione in questi tempi attuali. Questo può essere meglio percepito, deciso, vissuto e testimoniato a livello di comunità locale.

Di seguito sono riportate alcune delle parole/frasi profetiche espresse, con un mio commento e alcune domande da prendere in considerazione:

- *"Vogliamo essere comunità accoglienti, ospitali, scuole di preghiera".*

  Come farai, insieme alla tua comunità di fratelli e sorelle, a realizzare ciò in modo concreto ed efficace?

  Che cosa significa per le nostre comunità essere "scuole di preghiera"?

Si può, magari, pensare che ogni comunità, ogni casa, sia un "Santuario" della passione di Gesù? Un luogo, cioè, dove la gente possa percepire l'accoglienza e l'ospitalità, uno spazio in cui possano realmente fare esperienza della presenza dell'Amore che sgorga dalla Passione di Gesù?

- *"Vogliamo andare alle periferie, ai margini, nei luoghi dove nessun altro vuole andare".*

Come interpreti questo desiderio? Come possiamo tradurlo in una realtà concreta?

Che cosa ci sta chiedendo il carisma? Il carisma è il dono di Dio, la grazia di Dio per il bene della comunità ecclesiale, perché venga il regno di Dio.

Nel discorso rivoltoci dal Papa Francesco, nella udienza, lui ci ha rivolto parole profetiche. Ci ha lanciato la sfida ad avere una "fedeltà creativa al carisma".

Il carisma non è qualcosa che sia limitato e protetto, racchiuso, dentro una scatola. È una forza vitale dello Spirito che soffia dove vuole. Non dobbiamo cercare di controllarlo, ma dobbiamo ascoltare lo Spirito.

- *"Dobbiamo leggere i segni dei tempi".*

Questa frase è stata ripetuta infinite volte durante il Capitolo. Perfino Papa Francesco ce l'ha detta.

Leggere con gli occhi della fede è un elemento chiave del discernimento orante.

Come leggiamo i segni dei tempi e discerniamo la nostra risposta con una fedeltà creativa al nostro carisma? Come viviamo la contemplazione, il "vedere in profondità" ciò che sta accadendo nel nostro mondo, nella chiesa, nella storia, e l'attenzione agli "stimoli" dello Spirito Santo per riflettere e agire alla luce del vangelo della Passione?

Dobbiamo essere coraggiosi. Dobbiamo esser audaci. Dobbiamo correre dei rischi, con fede e fiducia, perfino quando ciò non funzionasse.

UNA NUOVA PENTECOSTE: IL CAMMINO CONTINUA.

Mentre celebriamo questa Pentecoste in un periodo storico senza precedenti a causa dell'impatto della pandemia di Covid-19, e mentre commemoriamo i 300 anni della fondazione della nostra Congregazione da parte di San Paolo della Croce, prendiamoci del tempo per ricordare e apprezzare con un grande senso di gratitudine il passato, e con speranza la presenza di Dio che ci accompagna, ora e in futuro, nella potenza dello Spirito.

Abbiamo una nuova occasione per essere pronti ad essere rinnovati dalla fiamma della Pentecoste, per essere testimoni profetici e missionari di Cristo nella nostra vita quotidiana. La chiave di tutto ciò è la nostra apertura alla grazia della continua conversione, un "**ritorno**" (*nel senso del "ri-tornare", cioè "volgersi di nuovo"*) a Cristo e alla via del Vangelo.

"Vieni, Spirito Santo! Illuminaci con il dono della profezia per il nostro tempo". Preghiamo per il coraggio e l'audacia di uscire in missione e di non rimanere imprigionati e paralizzati dalle nostre paure che ci tengono rinchiusi e legati entro limiti di sicurezza. La profezia esige che possiamo evadere ed essere liberati per parlare e testimoniare **per Dio, e con Dio, e in Dio**.

O soffia su di me, o soffio di Dio,
Riempimi di nuovo di vita
Che io possa amare le cose che tu ami,
E fare quello che faresti tu.

O soffia su di me, o soffio di Dio,
Finché il mio cuore non sarà puro;
Finché la mia volontà
non sarà un tutt'uno con la tua,
Per agire e resistere.

O soffia su di me, o soffio di Dio,
Piega la mia volontà alla tua,
Fino a quando questa parte terrena di me
Brilli con il tuo fuoco divino.

O soffia su di me, o soffio di Dio,
Così non morirò mai,
Ma vivrò con te la vita perfetta
Della tua eternità.

Edwin Hatch (1835 – 1889)

Festa di Pentecoste
31 maggio 2020

P. Joachim Rego C.P.
Superiore Generale

Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo, Roma